

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 novembre 2003.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Amoruso, Aprea, Armani, Armosino, Baldi, Ballaman, Berselli, Boato, Bonaiuti, Bono, Bossi, Brancher, Buttiglione, Castagnetti, Colucci, Contento, Cordoni, Alberta De Simone, Delfino, Dozzo, Fallica, Frattini, Gasparri, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, La Malfa, Anna Maria Leone, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Mazzocchi, Molgora, Paoletti Tangheroni, Pescante, Pisanu, Pistone, Possa, Prestigiacomo, Ramponi, Rivolta, Rizzo, Rotondi, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Siniscalchi, Sospiri, Stucchi, Tabacci, Tanzilli, Tarditi, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Valpiana, Viceconte, Viéspoli, Vietti e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo concernente la disciplina dell'impresa sociale (3045) e dell'abbinata proposta di legge: Cola (3322) (ore 10,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo concernente la disciplina dell'impresa sociale; e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa del deputato Cola.

Ricordo che nella seduta del 13 novembre si sono svolti gli interventi sull'articolo unico e sul complesso delle proposte emendative ad esso presentate e che il relatore ed il Governo hanno espresso i pareri.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
- A.C. 3045)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge e del complesso delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 3045 sezione 1*).

Avverto che è stata chiesta la votazione mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni
elettroniche (ore 10,10).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle ore 10,30.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,35.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3045.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei aveva chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori. Conosce bene le nuove norme e, trattandosi di una questione di rilevanza regolamentare, ritengo sia giusto che lei abbia la parola. Tuttavia, secondo le nuove norme — che, poi, sono le vecchie norme contenute nel parere della Giunta per il regolamento del 1996 —, le darò la parola al termine del punto attualmente al nostro esame.

(Ripresa esame dell'articolo unico — A.C. 3045)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucà 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	353
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Prendo atto che l'onorevole Boato non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che ne avrebbe voluto esprimere uno favorevole. Prendo atto altresì che gli onorevoli Buontempo, Perrotta e Santori non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento Lucà 1.2.

Chiedo all'onorevole Lucà se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

MIMMO LUCÀ. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIMMO LUCÀ. Signor Presidente, stiamo esaminando un provvedimento che introduce nell'ordinamento la figura dell'impresa sociale. Tuttavia, lo strumento adottato, vale a dire quello della legge delega, ha in qualche misura contenuto e limitato gli spazi di integrazione, di modifica, insomma di elaborazione comune sul piano parlamentare di questo provvedimento, anche se la Commissione ha svolto un lavoro positivo.

Comunque, saremmo voluti intervenire anche sul profilo economico e fiscale dell'impresa sociale, chiarendo meglio i caratteri distintivi delle materie di riferimento su cui questa nuova figura del terzo settore può operare. Mi riferisco, appunto, ai caratteri distintivi legati ai rapporti con la pubblica amministrazione e con il mercato, nonché agli stessi meccanismi di capitalizzazione.

Riteniamo che il testo possa essere ancora migliorato e, da qui, lo spirito di questo emendamento. Alla lettera *a)* del comma 1 è indicata la delega al Governo relativa alla definizione del carattere sociale dell'impresa, seguono poi alcuni criteri di riferimento. In particolare, al numero *1)* si parla delle materie di particolare rilievo sociale. Attraverso questo emendamento chiediamo di aggiungere il riferimento alle finalità.

Le finalità sono considerate un punto distintivo di qualificazione della stessa natura non lucrativa di tutte le organizzazioni del terzo settore.

La legislazione indica sempre tali finalità in modo esplicito: mi riferisco alla legge n. 266 del 1991 sul volontariato, alla legge n. 383 del 2000 sulle associazioni di promozione sociale e al decreto legislativo n. 460 del 1997 sulle ONLUS.

Comprendo le obiezioni della Commissione e del relatore, tuttavia non ritengo che sussistano effettivamente ragioni tali da precludere la possibilità di introdurre il riferimento alle finalità. Pertanto, non accedo all'invito al ritiro dell'emendamento in esame e chiedo all'Assemblea di approvarlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucà 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 1.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	368
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Delbono 1.4 accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Bindi 1.15 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bindi 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Onorevole Delbono, accede all'invito al ritiro del suo emendamento 1.5, formulato dal relatore?

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, pur riconoscendo che è stato introdotto in Commissione giustizia l'obbligo di predisposizione non solo del bilancio economico-patrimoniale ma anche del bilancio sociale, l'emendamento in esame chiarisce la finalità del bilancio sociale stesso, che è quella di rendere pubblici ed espliciti i risultati sociali dell'impresa. Si tratta di un emendamento migliorativo del testo, pertanto non accedo all'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lucidi 1.6 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucidi 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Onorevole Maura Cossutta, accede all'invito al ritiro dell'emendamento 1.16 a sua firma formulato dal relatore?

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, ho presentato l'emendamento in esame sapendo benissimo che...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Maura Cossutta. Un po' di silenzio, per favore! Grazie.

MAURA COSSUTTA. ...sapendo benissimo che si tratta di un emendamento che ha attirato l'attenzione, anche perché è un po' dissonante rispetto ai ragionamenti comuni che abbiamo svolto.

Intendo dire che so bene la differenza, e la rivendico, tra la natura, le finalità e le caratteristiche di un'impresa sociale e la natura, le finalità e le caratteristiche di un intervento pubblico. Tuttavia, so bene anche che il provvedimento in esame presenta un rischio, costituito non solo dalla delega — che abbiamo tentato di incardinare in principi sempre più certi — ma soprattutto dal fatto che la promozione dell'impresa sociale possa diventare oggettivamente sostitutiva delle politiche pubbliche. Lo dico indipendentemente dalle posizioni, che condivido, di numerosi colleghi che vogliono valorizzare il ruolo

straordinario dell'impresa sociale. Abbiamo infatti un contesto che oggettivamente porta al rischio cui ho fatto riferimento: penso alla delega sul mercato del lavoro, all'attacco alla spesa sociale, e via dicendo.

Ho dunque presentato un emendamento molto chiaro: nel testo del provvedimento si prevede l'obbligo di devoluzione, nel caso di cessazione dell'impresa, ad altra impresa sociale. Mi pongo anzitutto che il problema della discrezionalità: quale impresa sociale? Chi decide?

Ma il punto è questo: nel caso in cui l'impresa sociale cessi l'attività, viene introdotto un ulteriore elemento. In pratica, oltre all'opzione prevista, vale a dire al trasferimento dei beni alle altre imprese sociali, si aggiunge anche la possibilità — ripeto: la possibilità — di trasferire i beni anche agli enti territoriali competenti.

Credo che la serietà della discussione che stiamo portando avanti possa prevedere una simile possibilità. Non è un obbligo. Non è un modo per cancellare la differenza che sappiamo tutti esistere tra impresa sociale e prestazioni di tipo pubblico. So solo che è una possibilità che tiene conto del rischio oggettivamente presente nella promozione dell'impresa sociale sostitutiva rispetto alle politiche pubbliche. Quindi, chiedo ai colleghi, soprattutto a quelli del centrosinistra, di esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. È presente in tribuna il presidente della provincia di Padova, con amministratori e cittadini di Camposampiero, a cui rivolgo un saluto anche a nome dell'Assemblea *(Applausi)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi e, soprattutto, dell'onorevole Maura Cossutta sulla ragione della nostra contrarietà a questo emendamento. Voteremo contro questo emendamento per una ragione di merito. Noi abbiamo previsto che, nel caso di cessazione dell'impresa sociale, il patrimonio residuale possa essere devoluto non

soltanto alle altre imprese sociali ma anche alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, alle associazioni, alle fondazioni, ai comitati, vale a dire a tutto quel vasto mondo che chiamiamo terzo settore.

Credo che già questo orientamento — vale a dire la volontà di considerare un principio di solidarietà allargata all'interno del terzo settore — sia un segnale politico esplicito. Diverso sarebbe devolvere il patrimonio agli enti locali. Non arrivo a dire che sarebbe una sorta di collettivizzazione di un patrimonio che appartiene alla società che si auto organizza e che è figlio non soltanto del lavoro — come, ovviamente, avviene per il patrimonio accumulato durante il lavoro imprenditoriale — ma anche dell'eventuale liberalità dei cittadini. Da sempre, è giusto che il patrimonio venga affidato nuovamente alla società che si auto organizza nel terzo settore.

La proposta dell'onorevole Maura Cossutta mi ricorda un po' la legge Crispi nei confronti delle IPAB: si prende il patrimonio che appartiene alla società civile e lo si consegna all'ente pubblico. Credo che questa non sia la strada da percorrere. La strada corretta è quella che l'ente pubblico svolga la sua funzione di programmazione, di vigilanza e di controllo e la società che si è auto organizzata possa fruire, senza speculazioni, del patrimonio che si è accumulato nel mondo delle imprese sociali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, condivido in pieno le motivazioni appena esposte. Non è assolutamente il caso di alimentare il patrimonio degli enti pubblici. Oltretutto, ciò sarebbe anche in contrasto con la *ratio* del provvedimento. Semmai, il problema è un altro. Lo dovremmo dire, perché c'è bisogno di una traccia in questa discussione. Il problema riguarda i criteri per l'individuazione dell'impresa sociale a cui devolvere il patrimonio dell'impresa che cessa l'attività. Mi

pare che questo manchi nel testo di legge. Tuttavia, nell'ambito del decreto legislativo, si può pervenire agevolmente a tale soluzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	76
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	92
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Passiamo all'emendamento Lucà 1.7.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal Governo.

MIMMO LUCÀ. Signor Presidente, con questo emendamento si introduce l'obbligo dell'applicazione integrale dei contratti di lavoro nell'ambito dell'impresa sociale. Abbiamo ritenuto di mantenere questo emendamento perché nel testo di legge è del tutto assente una disciplina dei rapporti di lavoro, anche se abbiamo apprezzato il parere favorevole espresso dalla Commissione e dal Governo sull'emendamento Delbono 1.10, che reintroduce il riferimento alla contrattazione.

Tuttavia, a noi preme ribadire questa esigenza anche sulla scia del contenuto del parere del Comitato per la legislazione che ha chiesto di precisare quali sia la disciplina applicabile ai rapporti di lavoro posti in essere dall'impresa sociale. Ciò anche perché sappiamo quanto vi sia bisogno di prevenire e di evitare forme svariate di elusione e di aggiramento delle norme che disciplinano i rapporti di lavoro, talvolta anche nelle organizzazioni cosiddette di terzo settore.

Ora esiste una disciplina che si riferisce al caso delle cooperative sociali dove è applicabile la norma del socio lavoratore. Ciò significa che tutte le volte che non si ricorre alla forma della cooperazione sociale, si continuerà ad operare con misure poco trasparenti e comunque inadatte, dovendo mutuarle dai modelli della impresa lucrativa. Noi sappiamo, invece, che la crescita e lo sviluppo dell'impresa a finalità sociale presuppongono un livello elevato di tutela del lavoro e di certezza della norma, perché lo sviluppo di una politica del lavoro per l'impresa sociale è essenziale per la sua stabilizzazione e per dare continuità e certezza alla produzione e all'erogazione di servizi e di prestazioni, in particolare, rivolte alle persone. Infatti, se si operasse in questo senso nell'impresa sociale, che spesso avrà rapporti e convenzioni con la pubblica amministrazione — quindi, svolgerà, erogherà prestazioni, promuoverà servizi a nome e per conto della pubblica amministrazione —, se si operasse in altre parole sulla base di collaborazioni occasionali o peggio di rapporti non adeguatamente disciplinati e tutelati, essa non sarebbe in condizione di garantire la continuità e le professionalità che sono necessarie per servizi spesso diretti a realizzare diritti fondamentali della persona. Il parere espresso dalla Commissione lavoro in qualche misura va anche in questa direzione ed è per questo che, signor Presidente, confido in un voto favorevole dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, questo emendamento affronta una materia assai delicata ed importante, di cui la Commissione — con sensibilità, devo dire — ha poi preso atto e rispetto alla quale ha espresso parere favorevole sul successivo emendamento 1.10 a mia prima firma e che, ovviamente, avrà anche il consenso di tutto l'Ulivo e del centrosinistra: si tratta dell'opportunità, dell'esigenza, anzi, della necessità che venga applicata la contrat-

tazione collettiva anche nel settore delle imprese sociali. Questo perché, ovviamente, è opportuno, anzi, necessario, che si evitino forme di sfruttamento del personale dipendente e che vi sia una normativa contrattuale di riferimento. Tuttavia, in questa formulazione del collega Lucà vi è una automatica applicazione dei contratti collettivi di settore, quando, ovviamente, noi sappiamo bene che nell'impresa sociale esistono diverse figure e per la natura giuridica e per la forma giuridica che l'impresa sociale assume, anzi, assumerà: ci sono cooperative ma ci sono anche associazioni, fondazioni, enti ecclesiastici. Quindi, dobbiamo immaginare che in realtà la contrattazione collettiva non sarà quella del settore di riferimento merceologico, industriale o dei beni o dei servizi prodotti, ma sarà una contrattazione collettiva *ad hoc*, quindi una contrattazione a cui sono spinte le parti sociali. Sarà una contrattazione innovativa e lo dico perché all'interno del mondo dell'impresa sociale conviveranno figure professionali e lavoratori molto diversi. Già il professor Massimo D'Antona scrisse qualche anno fa un libro molto importante sulla compresenza nell'impresa sociale di figure diversissime: vi è lavoro retribuito ma vi è anche lavoro gratuito; non il volontariato, il lavoro gratuito. Vi è una compartecipazione, ad esempio, un misto tra lavoro gratuito e lavoro retribuito, perché la *mission* dell'impresa in qualche modo condiziona anche i profili e le caratteristiche delle persone presenti nell'impresa sociale.

Quindi, ci vorrà una contrattazione ed una disciplina molto articolata e specifica. Di qui, la necessità dell'approvazione degli emendamenti 1.10, che reca la mia prima firma, e Battaglia 1.9 (ne anticipo il giudizio), e di un'applicazione severa, come affermato giustamente dall'onorevole Battaglia, della legge n. 328. Si prevedeva da parte del Governo (non è stato più fatto) l'individuazione di indirizzi, nella definizione dei capitolati, soprattutto di quelli di appalto per i servizi alla persona, diversi da quelli riguardanti i capitolati per beni e servizi non attinenti a beni relazionali o

di particolare valore, per quanto riguarda le persone destinatarie dei beni e servizi stessi.

Per tale ragione, ci asterremo sull'emendamento in esame, mentre esprimeremo un voto positivo sull'emendamento 1.10, che reca la mia prima firma, nonché sull'emendamento Battaglia 1.9.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, l'emendamento in esame è indubbiamente comprensibile. Tuttavia, attesa la caratteristica dell'impresa sociale (il volontariato) non mi pare si possa accettare una proposta emendativa in cui si sancisce un obbligo nei confronti di tutti. Queste preoccupazioni, peraltro, sono state recepite ampiamente, come affermato dall'onorevole Delbono, nell'emendamento successivo 1.10 che reca la sua prima firma.

Pertanto, mi sarei aspettato non un'astensione da parte dell'onorevole Delbono, ma un voto decisamente contrario, poiché il suo emendamento 1.10 risolve ampiamente le preoccupazioni sollevate dall'onorevole Lucà, nell'ambito di un contratto collettivo che avrà determinate caratteristiche, compatibili, naturalmente, con la *ratio* e con lo spirito dell'impresa sociale.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione.* Signor Presidente, in aggiunta a quanto è stato giustamente affermato dai colleghi Delbono e Cola, vorrei proporre, con tutto il rispetto, ai presentatori di ritirare l'emendamento in esame. Alla luce del dibattito che si è svolto, l'eventuale espressione di un voto negativo sull'emendamento in esame non costituirebbe un successo perché equivarrebbe ad un «no» alla richiesta di applicare i contratti collettivi.

Abbiamo chiarito in che senso questa norma, così rigida, non è suscettibile di positiva applicazione. Tanto vale che, a questo punto, affermato un certo principio nel dibattito, si ritiri l'emendamento che rischierebbe di far stabilire apparentemente dall'Assemblea che non si devono applicare i contratti collettivi. Mi sembrerebbe un risultato negativo.

Pertanto, mi permetterei di consigliare ai presentatori il ritiro dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, apprezzo (sto constatando, anche nel corso della discussione, la serietà del provvedimento in discussione) l'emendamento in esame presentato dall'onorevole Lucà, perché, con il medesimo, si introduce un elemento decisivo che illumina un rischio, sul quale ho insistito precedentemente. Il provvedimento in esame non è sufficientemente garantista nei confronti delle tutele del mondo del lavoro. Quindi, si ipotizza il rischio che lo sviluppo dell'impresa sociale diventi sostitutivo dell'intervento pubblico, perché più conveniente.

Tutti gli emendamenti dell'opposizione, alcuni dei quali sono stati accolti dalla Commissione e, quindi, dalla maggioranza, si proponevano, da una parte, di valorizzare il ruolo e la specificità del volontariato e di non umiliare la natura e la specificità dello stesso e, dall'altra, di rendere cogenti gli strumenti per sanzionare, rendere impossibile ed impedire la trasformazione dell'impresa vera, normale in un'impresa sociale per convenienza, per interesse. Uno di questi interessi è rappresentato dal costo del lavoro e mi riferisco alla minore tutela dei lavoratori che prestano la loro opera nelle imprese sociali.

Credo che ancorare questo emendamento al rispetto della contrattazione (se non avete previsto una contrattazione specifica, vuol dire che, ancora di più, questa delega è rischiosa perché poco precisa), introdurre, come affermato dall'onorevole

Lucà, la garanzia del riferimento alla contrattazione collettiva sia un elemento che chiarisce le finalità di tale provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucà 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	44
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 11)**

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Mazzoni 1.17 se accedano all'invito al ritiro.

ELIO VITO. Signor Presidente, se non ci sono!

PRESIDENTE. Prendo atto che insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzoni 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i> ..	410).

Chiedo all'onorevole Delbono se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 1.8.

EMILIO DELBONO. No, Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	414
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Prendo atto che l'onorevole Meduri non accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.19.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Meduri 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	423
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Prendo atto che l'onorevole Tarantino non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Prendo atto che l'onorevole Maura Cossutta non accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.20.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i> ..	384).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 1.10 accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	418
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Chiedo all'onorevole Battaglia se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 1.9.

AUGUSTO BATTAGLIA. No, Signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Riteniamo che questo emendamento possa essere accolto dal Governo e dal relatore in quanto noi oggi riconosciamo, attraverso questa legge, un nuovo inquadramento alle imprese sociali, indicandole come imprese senza finalità di lucro che perseguono l'interesse

generale. Ora è presumibile che queste imprese saranno considerate dalla pubblica amministrazione e dagli enti locali come interlocutori privilegiati nell'erogazione di una serie di prestazioni o forniture.

Mi sembra che da questo punto di vista la legge sia carente perché dovrebbero essere indicate una serie di linee di indirizzo per far sì che da parte della pubblica amministrazione e degli enti locali vi sia un comportamento uniforme e coerente nei confronti di queste imprese. Che il Governo dunque sia delegato a prevedere da questo punto di vista atti di indirizzo o linee guida ci sembra opportuno. Chiediamo pertanto che questo emendamento venga accolto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Chiedo all'onorevole Battaglia se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 1.21.

AUGUSTO BATTAGLIA. Non posso accogliere nemmeno questa sollecitazione, perché qui vedo un'altra lacuna della legge. Già la precedente normativa, la legge n. 321, distingueva nell'ambito delle cooperative sociali — che erano l'unica forma di impresa sociale codificata — le cooperative sociali di tipo A dalle coope-

relative sociali di tipo B. Le cooperative sociali di tipo A erano quelle che avevano come finalità l'erogazione di prestazioni sociali di interesse generale, le cooperative sociali di tipo B erano quelle che prevedevano tra le loro finalità anche l'inserimento al lavoro di persone svantaggiate. C'era quindi una doppia valenza sociale e, proprio per questo, la legge distingueva tra questi due tipi di cooperative e garantiva, anche alla luce degli indirizzi comunitari, la possibilità per le pubbliche amministrazioni di privilegiare queste ultime imprese in quanto davano occupazione a soggetti svantaggiati, che è un obiettivo importante da perseguire.

Il rischio è che nella nuova normativa, che mette insieme tutta una serie diversificata di tipi di imprese sociali, venga meno questa distinzione che invece era opportuna, tanto opportuna che ha dato la possibilità a questo settore di svilupparsi e soprattutto di fare entrare nel mondo del lavoro soggetti svantaggiati che altrimenti ne sarebbero stati esclusi. Penso alle persone con disabilità gravi, penso alle persone con alle spalle anni di tossicodipendenza, penso agli ex detenuti. Credo, quindi, che la nuova normativa sull'impresa sociale dovrebbe mantenere questa attenzione e questo emendamento è finalizzato a questo obiettivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Maura Cossutta 1.22 se accedano all'invito al ritiro formulato dalla Commissione.

MAURA COSSUTTA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Io credo che questo emendamento serva a spiegare in quale contesto legislativo, ma soprattutto istituzionale, intendiamo collocare questo provvedimento. Lo dico con molta chiarezza: c'è tra noi, anche su questo provvedimento, una differenza profonda, profondissima. Anche la bocciatura di alcuni emendamenti, quello dell'onorevole Lucà sulla contrattazione, quello dell'onorevole Battaglia sull'inserimento delle persone con disabilità, ma anche altri, dimostrano che tra noi c'è una profonda differenziazione, che consiste esattamente nel fatto che la nostra idea di *welfare*, e quindi di modello sociale, prevede certamente l'autorganizzazione della società, prevede certamente il ruolo innovatore del terzo settore, ma non in modo sostitutivo. Prevede cioè il ruolo dello Stato non come regolatore, ma come programmatore dei bisogni sociali. E soltanto all'interno di questo contesto legislativo e istituzionale occorre prevedere una legge sull'impresa sociale. Se non c'è questa chiarezza, ripeto, questo provvedimento oggettivamente, al di là delle buone intenzioni di tutti i colleghi, servirà ad aiutare il progetto, che è in atto, di trasformare l'intervento pubblico in un intervento minimalista.

Il centrosinistra ha fatto della questione del terzo settore un elemento di identità e di progetto politico forte e chiaro e ha promosso non soltanto il volontariato, la cooperazione sociale e via dicendo, ma ha anche identificato con chiarezza le cornici istituzionali in cui collocare il terzo settore. Mi riferisco alla grande legge sulla riforma sanitaria, la n. 229, e all'altra grande legge sulla riforma dell'assistenza, la n. 328. Invece, la

politica di questo Governo oggettivamente cancella sia la legge n. 229 che la n. 328.

Io sono fortemente preoccupata, ripeto, perché, se non passerà questo emendamento, tutte le parole che si dicono in quest'aula saranno vane. Oggettivamente le fondazioni e le imprese sociali diventeranno strumento di smantellamento delle politiche pubbliche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucà 1.11.

Chiedo agli onorevoli presentatori se accedano all'invito al ritiro.

MIMMO LUCÀ. Signor Presidente, innanzitutto, intervengo per correggere un errore materiale nell'emendamento in esame: il riferimento non è alla lettera *e*), ma alla lettera *d*). Infatti, nel testo si chiede di «definire le misure di agevolazione fiscale» piuttosto che «prevedere che all'impresa sociale possano essere attribuite agevolazioni fiscali».

La parte del testo riguardante il trattamento e la disciplina fiscale non appare del tutto convincente. In questo caso, il Governo può: è una facoltà. Su tale impostazione, manteniamo una riserva ed intendo esprimerla, anche perché resti agli atti di questa discussione.

Vi è il parere del Comitato per la legislazione che chiede di integrare la disposizione indicando i principi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega conferita stante la genericità del principio «prevedere che all'impresa sociale possano essere attribuite agevolazioni fiscali». Certo, prima non c'era neanche questo, quindi, esprimiamo una valutazione positiva sul modo con cui, alla fine, sono stati rivisti i testi. Tuttavia, non ci sembra del tutto convincente.

Propongo che si tenga conto del parere, sia del Comitato per la legislazione sia della Commissione finanze che chiede «la riformulazione della lettera *d*) del comma 1, specificando almeno la tipologia delle agevolazioni fiscali ivi previste e chiarendo che l'introduzione delle medesime agevolazioni non costituisce una mera facoltà per il Governo, ma un criterio direttivo cui il Governo stesso è tenuto ad attenersi in sede di esercizio della delega».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, intervengo per perorare la causa di questo emendamento a prima firma del collega Lucà.

Rispetto al testo del Governo, nel quale, addirittura, non veniva prevista nemmeno la possibilità che vi fosse un regime agevolativo di natura fiscale per le imprese sociali, è stato compiuto qualche passo in avanti. Tuttavia, il testo, sotto questo profilo, ancora non ci soddisfa.

Rimane la possibilità, affidata al Governo, di prevedere agevolazioni fiscali e si rinvia — lo vedremo in una proposta emendativa successiva —, sostanzialmente, in occasione della predisposizione delle leggi finanziarie, l'opportunità o meno di prevedere agevolazioni fiscali.

Credo che questo sia un punto assai rilevante della nostra discussione, così come lo è stato nella discussione sulle linee generali e in Commissione giustizia.

Chiediamo che il Governo si assuma l'impegno di prevedere, in modo obbliga-

torio e doveroso, un regime fiscale agevolativo per le imprese sociali.

Per questa ragione, chiediamo il consenso anche dei colleghi della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento in esame. Lo avevo già presentato in Commissione, insieme a tante altre proposte emendative che, per fortuna, sono state accolte per migliorare questo testo che credo porti all'approvazione di una buona legge. Tuttavia, è necessario prevedere una scelta netta a favore delle imprese sociali, ossia alcune agevolazioni fiscali.

All'unanimità, la Commissione finanze ha dato questa indicazione che, poc'anzi, è stata richiamata, ossia non lasciare al Governo la facoltà di decidere, ma stabilire, come Parlamento, questa nostra volontà. È vero, infatti, che le imprese sociali devono affrontare il mercato in una situazione anche di difficoltà rispetto alle altre imprese. Proprio perché non hanno fine di lucro, esse sono tenute ad assumere anche personale portatore di *handicap* e via dicendo.

Perciò, è necessario dare loro queste agevolazioni e metterle in condizione di concorrere alle varie gare nel mercato che si apre. Peraltro, quest'ultimo sarà sempre più ampio perché dobbiamo ricordare che, con la riforma del titolo V della Costituzione e con l'affermazione e l'inserimento del principio di sussidiarietà, alle imprese sociali spetta un nuovo spazio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saglia. Ne ha facoltà.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare che, nel corso della discussione in Commissione, il tema delle agevolazioni fiscali è stato al centro del dibattito.

Nella formulazione originaria del disegno di legge del Governo non vi era, al riguardo, previsione alcuna. La maggioranza, in particolare, ed alcuni gruppi dell'opposizione hanno insistito su questo tema. Conseguentemente, è stata introdotta un'opportunità che consente di valutare, di anno in anno, la portata ed anche l'incisività che il provvedimento può avere sulle casse dello Stato e, in tal modo, la possibilità che le agevolazioni fiscali vengano introdotte.

Capisco le ragioni dei colleghi, i quali vorrebbero una norma più perentoria, ma credo che, in questo caso, valga la pena di guardare al bicchiere mezzo pieno e non a quello mezzo vuoto. Il dibattito parlamentare ha consentito di fare un passo avanti e di introdurre la possibilità che, nelle compatibilità di cassa riconosciute dal Ministero dell'economia e delle finanze e dal Governo, possano essere concesse le agevolazioni fiscali.

Quindi, per parte nostra, respingiamo l'emendamento, anche se siamo consapevoli della necessità di questo riconoscimento; proprio per questo abbiamo contribuito ad approvare la possibilità di introdurre l'agevolazione fiscale all'interno della delega.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, è pur vero che la Commissione finanze prevede, appunto, la specificazione e non la mera facoltatività delle agevolazioni fiscali. *Nulla quaestio* sull'eventualità di specificare la tipologia delle agevolazioni fiscali, ma qui non si tiene conto di un fatto. Non dispongo del testo, ma mi sembra che la Commissione bilancio abbia espresso parere contrario in proposito poiché, prevedendo le agevolazioni fiscali e specificandole anche, sarebbe sorta la necessità di quella copertura che, allo stato attuale, non è possibile assicurare.

Mi pare che questa sia la *ratio* della facoltà di prevedere agevolazioni fiscali che il provvedimento dà al Governo. La

ragione per la quale non si arriva a sancire l'obbligatorietà dell'agevolazione fiscale è costituita, appunto, dal parere contrario, condivisibile purtroppo, della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucà 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente ! Stanno votando per undici lì !

PRESIDENTE. L'onorevole Ruzzante mi segnala...

ELIO VITO. Presidente, guardi anche davanti all'onorevole Ruzzante !

PRESIDENTE. Però, è Ruzzante che mi ha segnalato, quindi guardo di qua; se lei mi segnala di là, faccio altrettanto.

Dichiaro chiusa la votazione.

RENZO INNOCENTI. Presidente, però è una vergogna !

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	204).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.30 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ci sono diversi voti doppi, da entrambe le parti. Vogliamo dare una strettina di vite nelle prossime votazioni ?

SERGIO COLA. C'è una clonazione !

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	400
<i>Hanno votato no</i> ...	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 1.12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	392
<i>Hanno votato no</i>	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.31 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	394
<i>Hanno votato no</i>	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucà 1.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	399
<i>Hanno votato no</i>	4).

Chiedo all'onorevole Lucà se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 1.14.

MIMMO LUCÀ. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo altresì atto che gli identici emendamenti Mazzoni 1.23 e Zorzato 1.24 sono ritirati. Onorevole Cossutta, lo fa suo? No, mi dispiace, magari dopo le prossime elezioni, perché attualmente non dispone dei numeri necessari.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.32 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	237
<i>Astenuti</i>	185
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	235
<i>Hanno votato no</i>	2).

Avverto che l'emendamento 1.26 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento)* è precluso dall'emendamento precedente appena votato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 1.27 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)* e 1.33 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	420
<i>Hanno votato no</i>	1).

Il successivo emendamento 1.28 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)* si intende precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.34 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i> ...	426).

Prendo atto che l'onorevole Cusumano non è riuscito a votare e che egli non è altresì riuscito a votare nelle votazioni sugli emendamenti Maura Cossutta 1.16, della Commissione 1.30, Delbono 1.12 e Lucà 1.13.

Chiedo all'onorevole Bindi se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 1.25.

ROSY BINDI. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, io speravo che l'onorevole Bindi ritirasse un emendamento che, secondo me, è impresentabile, per una ragione formale e poi per altre ragioni di contenuto.

Vorrei ricordare ai firmatari dell'emendamento che in Italia c'è stato un referendum popolare abrogativo che è intervenuto sull'articolo 19 dello statuto dei diritti dei lavoratori cancellando il sistema e l'espressione « sindacato maggiormente rappresentativo ». Vede, non dovrebbe essere, a rigor di logica, accettabile in nessun testo di legge la presentazione della formulazione che invece i colleghi della Margherita hanno fatto parlando di organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. E questo già mi pare sufficiente per ribadire l'invito al ritiro. In caso contrario, ovviamente, noi voteremo contro.

Ma vi sono poi delle questioni di carattere più sostanziale. Onorevoli colleghi, qualora naturalmente mi ascoltaste, ma vi pare il caso di demandare al Governo uno o più decreti legislativi dopo che ne ha fatti più di « millanta » da quando questo Governo è in carica, peggiorando sempre, ogni volta, i dispositivi normativi, per di più per introdurre forme di lavoro che siano coerenti con i principi di flessibilità? Mi pare che dopo la legge n. 30 non si soffra di mancanza di strumentazione legislativa nel campo della flessibilità, caso mai è esattamente il suo contrario.

Quindi, al di là della notazione formale, che ho prima richiamato, che però in un testo di legge è già sostanziale, vi è questa ragione che fa sì che esprima un voto nettamente contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, intervengo solo per avere un chiarimento.

Siccome nell'emendamento Bindi 1.25 si prevede che il Governo è altresì delegato ad emanare uno o più decreti legislativi di concerto con il forum del terzo settore e le organizzazioni sindacali, vorrei capire se è possibile, dal punto di vista legislativo, che il Governo possa emanare un decreto legislativo di concerto con un forum.

PRESIDENTE. La figura del concerto è una figura legislativa, e vuol dire un'intesa rafforzata di cui, quindi, si può anche fare o meno.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bindi 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no</i> ..	359).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	420
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Burtone 1.01 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3045)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mereu. Ne ha facoltà.

ANTONIO MEREU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il fenomeno del *non-profit* rappresenta ormai una realtà rilevante dal punto di vista economico e sociale del nostro paese. Si tratta di una realtà che ha assunto connotazioni molto diversificate, con un sistema normativo altrettanto diversificato che richiedeva una riforma complessiva che disciplinasse in maniera organica il fenomeno dell'imprenditorialità sociale.

L'iniziativa legislativa del Governo in esame oggi vuole dare una risposta all'esigenza di una disciplina organica della materia facendo venir meno il carattere settoriale e frammentato della legislazione vigente e garantendo in tal modo l'effettivo sviluppo del terzo settore. Devo peraltro sottolineare che, al contrario di quanto è avvenuto nei precedenti provvedimenti, si è registrato un clima di fattiva collaborazione tra i gruppi di maggioranza e di opposizione nonché con il Governo nello stabilire i principi della delega, a signifi-

care l'importanza rivestita da questo nuovo tipo di imprenditorialità non solamente per le implicazioni sociali ma anche per le ricadute economiche ed occupazionali e che trova fondamento e piena legittimazione anche nella nostra Carta costituzionale, nella parte in cui prevede soprattutto il riconoscimento e la tutela delle formazioni sociali nelle quali si svolge la personalità dell'individuo. E se parliamo di Costituzione come non fare riferimento al principio della sussidiarietà insito nel concetto di impresa sociale? È un principio molto spesso citato in tema di riforme dell'ordinamento statale.

Nel corso dei dibattiti che si sono susseguiti in questi mesi si è parlato molto, in tema di federalismo, del principio di sussidiarietà. Si tratta della sussidiarietà cosiddetta verticale, attraverso la quale è possibile delegare funzioni e ruoli dello Stato centrale alle regioni e agli enti locali, ma essa, per avere pieno successo, necessita di una seconda gamba, importante quanto la prima: quella, appunto, della sussidiarietà orizzontale, quale strumento utile e più vicino al soddisfacimento delle esigenze dei cittadini.

Oggi sono attive circa 220 mila istituzioni *non-profit*, con 630 mila occupati a tempo pieno, nonché 3 milioni e 200 mila volontari. Si tratta, come si vede, di aziende che operano non secondo le ragioni del profitto, ma secondo quelle etiche, e sono impegnate, a differenza delle organizzazioni *non-profit* tradizionali, nella produzione di beni e nell'erogazione di servizi alla persona in modo continuativo. Il testo del disegno di legge che ci accingiamo a votare ha il grande merito di aver superato una legislazione disomogenea, introducendo criteri e principi direttivi qualificanti.

In conclusione, il presente provvedimento merita una rapida approvazione, in quanto è volto a definire, in maniera compiuta, il fenomeno dell'impresa sociale, vale a dire l'organizzazione di una struttura imprenditoriale al servizio non già del vantaggio economico-finanziario dei suoi proponenti, ma dell'utilità collettiva, vissuta in una prospettiva solidari-